LAVORI PREPARATORI

aggiornato al 02/02/2025

CONTESTO		**NOTE**
Paese di origine	Tunisia	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	GBV	N/d
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sui profili sostanziali e procedurali della normativa in tema di violenza sessuale**	

Nota metodologica

1. In considerazione dei tempi a disposizione, che non hanno reso possibile la finalizzazione del rapporto, il seguente lavoro è stato classificato come "Lavori preparatori", in quanto la ricerca non risulta conclusa e necessita di ulteriori verifiche sulle fonti utilizzate. Le fonti consultate rimangono comunque disponibili e citabili, come indicato in nota.

2. Si ricorda che la metodologia seguita in questo elaborato è quella della “compilazione”. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;

3. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
02/02/2025

°°°

1. Informazioni sui profili sostanziali e procedurali della normativa in tema di violenza sessuale

Introduzione

La legge definisce in modo ampio la violenza contro le donne come “qualsiasi restrizione che neghi alle donne l’uguaglianza nei domini civili, politici, economici, sociali o culturali”. La legge criminalizza lo stupro (incluso quello contro gli uomini). Secondo le organizzazioni per i diritti delle donne, la violenza contro le donne nel paese è diffusa e sistemica. Norme giuridiche, culturali e sociali spesso portano a una sottodenuncia dei crimini e a una risposta inadeguata delle forze

dell'ordine, con agenti che spesso si rifiutano di accogliere le denunce o, se il colpevole è il coniuge, esercitano pressioni sulle vittime affinché si riconcilino privatamente con l'aggressore piuttosto che intraprendere un'azione legale.

Il governo non monitora sistematicamente il numero di casi di stupro. I rappresentanti della società civile riferiscono che pochi casi di stupro portano a una condanna. Lo stupro rimane un argomento tabù, e pressioni culturali, compresa la criminalizzazione dei rapporti sessuali al di fuori del matrimonio, spesso dissuadono le vittime dal denunciare l'aggressione sessuale. Non esistono programmi pubblici governativi di educazione sulla violenza domestica, incluso lo stupro. Le sopravvissute possono richiedere assistenza presso due dozzine di centri sociali in tutto il paese, oltre a cinque centri specifici – uno gestito dal governo e quattro da organizzazioni della società civile – dedicati alle vittime di violenza di genere.

Le leggi che vietano la violenza domestica prevedono pene doppie per le aggressioni commesse da un coniuge o un familiare rispetto a quelle inflitte da un estraneo per lo stesso reato, ma l'applicazione della legge è rara, e la violenza domestica rimane un problema serio. La legge consente alle donne di richiedere ordini restrittivi contro i loro aggressori senza dover presentare una denuncia penale o chiedere il divorzio.

Il Ministero della Donna, della Famiglia e degli Anziani monitora le denunce di violenza domestica. Il ministero collabora anche con la società civile per aumentare la consapevolezza sulla legge e aiutare a collegare le donne, comprese quelle con disabilità, ai servizi di supporto. Tuttavia, il ministero non raccoglie statistiche sui casi che coinvolgono donne con disabilità. Il ministero gestisce una linea telefonica nazionale per le vittime di violenza familiare. L'Osservatorio Nazionale sulla Violenza Contro le Donne gestisce una hotline per fornire assistenza e supporto alle vittime. Inoltre, il Ministero per gli Affari Femminili ha sviluppato una piattaforma digitale con risorse di aiuto e ha aumentato il monitoraggio e l'intervento a favore delle vittime.

Il Ministero dell'Interno gestisce 127 unità specializzate presso le stazioni di polizia in tutto il paese, incaricate di indagare sui crimini di violenza contro le donne. Il Ministero della Giustizia monitora i casi di violenza di genere, raccogliendo informazioni sui casi in ogni tribunale, ma non rende pubblici tali dati. Entrambi i ministeri collaborano con la società civile per sensibilizzare a livello locale sulle leggi, secondo le ONG locali:

> "...: ape and Domestic Violence: The law broadly defined violence against women as "any restriction denying women equality in the civil, political, economic, social, or cultural domains." The law criminalized rape (including of men). Violence against women in the country was widespread and systemic, according to women's rights organizations. Legal, cultural, and social norms often resulted in underreporting of crimes and inadequate law enforcement response in cases of violence against women, with officers often either refusing to take complaints or, if the perpetrator was a spouse, pressuring the victims to reconcile privately with the offender rather than take legal action. The government did not systematically track the number of rape cases. Civil society representatives reported few rape cases resulted in conviction. Rape remained a taboo subject, and cultural pressures, including the criminalization of sex outside of marriage, often dissuaded survivors from reporting sexual assault. There were no government-run public education programs on domestic violence, including rape. Survivors could seek services at any of two dozen social centers throughout the country, in addition to five centers – one managed by the government and four by civil society organizations – dedicated to survivors of gender-based violence. Laws prohibiting domestic violence provided penalties for assault committed by a spouse or family member that were double

> those of an unrelated individual for the same crime, but enforcement was rare, and domestic violence remained a serious problem. The law allowed women to seek restraining orders against their abusers without filing a criminal case or filing for divorce. The Ministry of Women, Family, and Senior Citizens monitored complaints of domestic violence. The ministry also worked with civil society to increase awareness of the law and help civil society connect women, including women with disabilities, to support services. The ministry did not keep statistics on cases involving women with disabilities. The ministry operated a national hotline for survivors of family violence. The National Observatory for Violence Against Women operated a hotline to provide referrals and assistance to survivors. The Ministry of Women's Affairs developed a digital platform with resources for assistance, and increased follow-up and intervention on behalf of survivors. The Ministry of Interior operated 127 specialized units in police stations throughout the country tasked with investigating crimes of violence against women. The Ministry of Justice tracked gender-based violence cases, gathering information on cases in each court but did not make such information public. Both ministries worked with civil society to increase local awareness of the laws, according to local NGOs…"[1]

1.2 Informazioni sulla legge n. 58 del 2017

La legge tunisina n. 2017-58[2] mira a eliminare la violenza contro le donne attraverso prevenzione, protezione delle vittime e punizione degli aggressori. Definisce diverse forme di violenza, inclusa quella sessuale, e prevede misure di assistenza per le vittime, come supporto legale e rifugi. L'articolo 4 impone allo Stato di garantire protezione e accesso ai servizi per le vittime.

Questa nuova legge contro la violenza sulle donne adotta una definizione ampia della violenza e ne comprende le diverse forme. Infatti, oltre alle violenze fisiche, questa legge riconosce anche altri tipi di violenza contro le donne, in particolare quella economica, sessuale, politica e psicologica.

Il testo prevede inoltre nuovi meccanismi di protezione volti a garantire alle vittime l'accesso ai servizi necessari, nonché un'assistenza legale e psicologica. Infine, sono state integrate disposizioni per eliminare l'impunità degli autori di atti di violenza, modificando in particolare l'articolo 227 del codice penale, relativo all'abbandono delle azioni legali contro l'autore di un atto sessuale con una minore nel caso in cui l'aggressore sposi la sua vittima.

Questo traguardo è considerato dalle fonti il risultato di anni di advocacy, portati avanti da una società civile molto impegnata, dalle istituzioni nazionali e con una proficua collaborazione con diverse organizzazioni internazionali, tra cui ONU Donne. Prima dell'adozione di questa legge, il Codice dello Statuto Personale del 1956 era l'unica legislazione progressista del suo genere, portando all'abolizione della poligamia e all'istituzione dell'età minima per il matrimonio:

> "...Cette nouvelle loi contre la violence faite aux femmes adopte une définition large de la violence et englobe ses différentes formes. En effet, en plus des violences physiques, cette loi reconnait également les autres types de violences faites aux femmes notamment économiques, sexuelles,

[1] USDOS - US Department of State: 2023 Country Report on Human Rights Practices: Tunisia, 23 April 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2107636.html [accessed 02 February 2025]

[2] Assemblée des Représentants du Peuple. (2017). *Loi organique n° 2017-58 du 11 août 2017, relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes*. Journal Officiel de la République Tunisienne. https://legislation-securite.tn/latest-laws/loi-organique-n-2017-58-du-11-aout-2017-relative-a-lelimination-de-la-violence-a-legard-des-femmes/[accessed 02 February 2025]

> politiques et psychologiques. Le texte prévoit également de nouveaux mécanismes de protection qui devront assurer aux victimes l'accès aux services nécessaires ainsi qu'une assistance juridique et psychologique. Enfin, des dispositions ont été intégrées pour éliminer l'impunité des auteurs des actes de violences, en modifiant notamment l'article 227 du code pénal relatif à l'abandon des poursuites contre l'auteur d'un acte sexuel avec une mineure au cas où l'agresseur épouse sa victime. Cet aboutissement vient consacrer les efforts de plaidoyer de plusieurs années, menés par une société civile très engagée, les institutions nationales et avec une fructueuse collaboration avec plusieurs organisations internationales dont ONU Femmes. Avant l'adoption de cette loi, le Code du Statut personnel de 1956 était la seule législation progressive en son genre, aboutissant à l'abolition de la polygamie ainsi qu'à l'établissement de l'âge minimal pour le mariage.…"[3]

*

1.2.1 Il reato di stupro ai sensi della legge 58 del 2017

In tema di stupro, la revisione infine introdotta dalla legge organica n. 2017-58 dell'11 agosto 2017 relativa all'eliminazione della violenza contro le donne è, abroga in particolare le disposizioni degli articoli 227 bis e 239 del Codice penale, che consentivano agli aggressori sessuali adulti di sfuggire alla sanzione penale sposando le loro vittime.

Allo stesso tempo, la legge organica amplia utilmente il reato di abuso sessuale ai casi in cui la vittima sia un bambino di sesso maschile. Così facendo, essa dà effetto alle osservazioni finali del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia, formulate a seguito dell'esame, il 4 giugno 2010, del terzo rapporto periodico della Tunisia sull'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, in cui il suddetto Comitato «… nota con preoccupazione che l'articolo 227 bis del Codice penale, che vieta di infliggere – anche senza violenza – un atto sessuale a un bambino… si riferisce solo ai bambini di sesso femminile e quindi non protegge espressamente i ragazzi da tale atto». Il Comitato, di conseguenza, «… raccomanda allo Stato parte… di **modificare l'articolo 227 bis del Codice penale al fine di vietare espressamente di infliggere – anche senza violenza – un atto sessuale sia alle bambine che ai bambini …»

Ridefinizione del reato di stupro

Una revisione delle disposizioni dell'articolo 227 del Codice penale è contemporaneamente introdotta, ridefinendo il crimine di stupro, che in precedenza era punito con la pena di morte dall'articolo 227 del Codice penale, oggi revisionato, quando era commesso con violenza, con uso o minaccia di uso di armi, o quando la vittima era una persona di età inferiore ai 10 anni.

Dopo la revisione, il crimine di stupro è ora punito con l'ergastolo quando è commesso nelle circostanze sopra menzionate, e con la reclusione a vita quando il crimine di stupro è commesso al di fuori di questi casi.

Modifiche alla definizione di stupro e alle pene previste

---

[3] ONU Femmes. (2017, 10 août). *La Tunisie adopte une loi historique pour mettre fin à la violence envers les femmes.* ONU Femmes. https://www.unwomen.org/fr/news/stories/2017/8/news-tunisia-law-on-ending-violence-against-women [accessed 02 February 2025]

La revisione dell'articolo 227 del Codice penale introdotta dalla legge organica n. 2017-58 dell'11 agosto 2017 relativa all'eliminazione della violenza contro le donne è, nel complesso, pertinente:

- Il crimine di stupro è definito come «… qualsiasi atto di penetrazione sessuale, indipendentemente dalla sua natura e dal mezzo utilizzato, commesso su una persona di sesso femminile o maschile senza il suo consenso…», permettendo così di estenderlo alle vittime di sesso maschile.
- La pena di morte viene sostituita con una pena di reclusione di 20 anni, elevata all'ergastolo nei casi più gravi, ovvero quando il crimine di stupro è commesso:
    1. Con violenza, uso o minaccia di uso di armi o con l'uso di sostanze, pillole, farmaci narcotici o stupefacenti.
    2. Su un bambino di sesso femminile o maschile di età inferiore ai sedici (16) anni.[4]
    3. Per incesto su un bambino da parte di un ascendente, indipendentemente dal grado di parentela:

[4] Sul punto si noti che, lo stesso commentatore, sottolinei come con l'estensione del crimine di stupro aggravato a tutte le relazioni sessuali che coinvolgono un bambino di età inferiore ai 16 anni compiuti, la legge organica n°2017-58 dell'11 agosto 2017 porta, a nostro avviso, a instaurare una sorta di presunzione di colpevolezza automatica e generalizzata, la stessa che viene più comunemente utilizzata nel diritto penale economicoPer quanto riguarda invece i reati sessuali, in particolare quelli costituenti il crimine di stupro, punito con le pene più severe, l'instaurazione di una presunzione di colpevolezza automatica e generalizzata potrebbe rivelarsi contraria alla Costituzione e alla presunzione di innocenza in essa proclamata nell'articolo 27, secondo cui: *"Ogni imputato è presunto innocente fino alla dimostrazione della sua colpevolezza, nell'ambito di un processo equo che gli garantisca tutte le garanzie necessarie alla sua difesa durante le fasi dell'azione penale e del processo."* Ne deriva una prima confusione, ovvero che la legge stabilisce una presunzione irrefragabile che configura il crimine di stupro ogni volta che si intrattiene una relazione sessuale con un bambino di età inferiore ai 16 anni compiuti, una soluzione singolare ed estrema che tende a generalizzare senza distinzioni la posizione *"tutti stupratori, tutti stuprati"* (A). Ma la deriva della legge va oltre e, contrariamente alle soluzioni sempre più accettate nel diritto comparato, gli stessi bambini possono essere riconosciuti come *"aggressori sessuali"* non appena uno dei partecipanti all'atto sessuale consenziente è un bambino di meno di 16 anni (B). Un'ultima confusione è introdotta dalla legge quando considera il reato sessuale commesso da un bambino, risultante da relazioni intrattenute con il suo consenso con un altro minore di età compresa tra i 16 e i 18 anni, come un caso rientrante nella condizione di *"bambino in pericolo"* ai sensi dell'articolo 59 del Codice per la protezione dell'infanzia: *"… En portant extension du crime de viol aggravé à toutes les relations sexuelles impliquant un enfant de moins de 16 ans accomplis, la loi organique n°2017- 58 du 11 août 2017 aboutit, à notre avis, à instaurer une sorte de présomption de culpabilité automatique et généralisée, celle-là même qui est plus généralement utilisée dans le droit pénal économique. S'agissant par contre des infractions sexuelles, notamment celles constitutives du crime viol, puni par les peines les plus graves, l'instauration d'une présomption de culpabilité automatique et généralisée pourrait s'avérer contraire à la Constitution et à la présomption d'innocence y proclamée à l'article 27 selon lequel « Tout prévenu est présumé innocent jusqu'à l'établissement de sa culpabilité, dans le cadre d'un procès équitable lui assurant toutes les garanties nécessaires à sa défense durant les phases de la poursuite et du procès ». Une première confusion en résulte, celle selon laquelle une présomption irréfragable constitutive du crime de viol est établie par la loi chaque fois qu'une relation sexuelle est entretenue avec un enfant âgé de moins de 16 ans accomplis, solution singulière et extrême qui tend à généraliser, sans ménagement, la posture « tous violeurs, tous violés » (A). Mais la dérive de la loi va plus loin, et contrairement aux solutions de plus en plus admises en droit comparé, les enfants eux-mêmes peuvent être reconnus comme « agresseurs sexuels » dès lors que l'un des participants à l'acte sexuel consenti est un enfant de moins de 16 ans (B). Une dernière confusion est introduite par la loi, celle traitant de l'infraction sexuelle commise par un enfant et résultant de relations entretenues avec son consentement sur un mineur lui-même âgé entre 16 et 18 ans comme cas relevant d'une situation « d'enfant en danger » au sens de l'article 59 du Code de protection de l'enfant …"* Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf[accessed 02 February 2025]

> "...a révision finalement introduite par la loi organique n°2017-58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes est, sur ce point, pertinente en portant, notamment, abrogation des dispositions des articles 227 bis et 239 du Code pénal autorisant les agresseurs sexuels adultes à échapper à la sanction pénale en épousant leurs victimes. Dans le même temps, la loi organique élargit utilement l'infraction d'abus sexuel aux cas où la victime serait un enfant de sexe masculin. Ce faisant, elle donne effet aux observations finales du Comité des Nations unies des droits de l'enfant, faites à l'issue de l'examen, le 4 juin 2010, du troisième rapport périodique de la Tunisie sur l'application de la Convention des droits de l'enfant, où ledit Comité «… note avec préoccupation que l'article 227 bis du Code pénal, qui interdit de faire subir – même sans violence – l'acte sexuel à un enfant…ne fait référence qu'aux enfants de sexe féminin et ne protège donc pas expressément les garçons contre pareil acte ». Le Comité, en conséquence, « …recommande à l'État partie… LES DISPOSITIONS PENALES DANS LA LOI N°58 DU 11 AOUT 2017 RELATIVE A L'ELIMINATION DE LA VIOLENCE A L'EGARD DES FEMMES 9 d'amender l'article 227 bis du Code pénal afin d'interdire expressément de faire subir – même sans violences – l'acte sexuel aussi bien aux filles qu'aux garçons … »(2). 6. Mais la loi organique n°2017-58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes suggère plus ! Une révision des dispositions de l'article 227 du Code pénal est, en même temps, introduite portant redéfinition du crime de viol, qui était puni de mort par ledit article 227 du Code pénal, aujourd'hui révisé, lorsqu'il est commis avec violence, usage ou menace d'usage d'arme ou lorsque la victime est une personne âgée de moins de 10 ans accomplis, et d'emprisonnement à vie, lorsque le crime de viol est commis en dehors des cas précédents. 7. La révision de l'article 227 du Code pénal introduite par la loi organique n°2017-58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes est, globalement, pertinente : • Le crime de viol est défini comme étant « …tout acte de pénétration sexuelle, quelle que soit sa nature, et le moyen utilisé commis sur une personne de sexe féminin ou masculin sans son consentement … », ce qui permet, ainsi, de l'étendre utilement aux victimes de sexe masculin; • La peine de mort est remplacée par une peine de réclusion de 20 ans et est portée à la réclusion à perpétuité dans les cas les plus graves, à savoir quand le crime de viol est commis : « 1) avec violence, usage ou menace d'usage d'arme ou avec l'utilisation de produits, pilules, médicaments narcotiques ou stupéfiants. 2) Sur un enfant de sexe féminin ou masculin âgé de moins de seize (16) ans accomplis. 3) Par inceste sur un enfant par : - les ascendants quel qu'en soit le degré… »…"[5]

Inoltre, l'inasprimento della pena previsto dalla legge 58 dipende da diversi elementi, tra cui la vittima, le circostanze dell'incidente e lo status dell'autore del crimine. Per quanto riguarda quest'ultimo, la legge ha adottato una concezione più ampia: il termine "coniuge", precedentemente limitato a "marito", può ora riferirsi sia al marito che al fidanzato (attuale o ex):

> "...L'aggravation de la peine prévue par la loi 58 dépend de plusieurs éléments prenant en compte la victime, les circonstances de l'incident et le statut de l'auteur du crime. En ce qui concerne ce dernier, la loi a adopté une conception plus large, le « conjoint », auparavant réduit à « l'époux », peut être soit le mari ou le fiancé (actuel ou ancien). Par conséquent, le taux élevé des violences conjugales ne peut s'expliquer par un vide législatif. Il faut donc étudier les véritables causes du phénomène…."[6]

---

[5] Jelassi-Belkhiria, R. (Dir.). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n°58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf [accessed 02 February 2025]

[6] Fendri, Y., & Gaddas, F. (2021, 21 septembre). *Violences contre les femmes : entre loi exemplaire et réalité horrifiante.* Houloul. https://houloul.org/fr/2021/09/21/violences-contre-les-femmes/ [accessed 02 February 2025]

1.3 Il reato di molestie alla luce della legge 58 del 2017

Nel suo Capitolo III, intitolato "Sui reati di violenza contro le donne", la legge abroga e sostituisce le disposizioni del Codice penale relative ai reati volti a reprimere gli atti di violenza contro le donne. Tra i reati modificati dalla legge organica, figura il reato di molestie, che sarà oggetto della nostra analisi.

A prima vista, possiamo considerare che la modifica delle disposizioni del Codice penale che incriminano le molestie si inserisce in una logica di massima protezione delle donne contro la violenza di genere. Tuttavia, i termini utilizzati nel nuovo articolo 226 ter non contengono alcun riferimento esplicito alle donne.Infatti, la nuova formulazione dell'articolo ha mantenuto la generalità dei termini che caratterizzava la definizione delle molestie nel diritto tunisino. Entrambe le versioni utilizzano il termine "altrui", senza specificare che la vittima dell'atto incriminato debba essere necessariamente una donna:

> "...ans son chapitre III intitulé « Des infractions de violence à l'égard des femmes », la loi abroge et remplace les dispositions du code pénal relatives aux infractions ayant pour objet de réprimer les actes de violence à l'égard des femmes. Parmi les infractions qui ont été modifiées par la loi organique, figure le harcèlement. Qui fera l'objet de notre analyse. De prime abord, nous pouvons considérer que l'amendement des dispositions du code pénal incriminant le harcèlement s'insère dans une logique de renforcement maximal de la protection des femmes contre les violences fondées sur le genre. Toutefois, les termes de l'article 226 ter nouveau ne ontiennent aucune référence aux femmes. En effet, la nouvelle formulation de l'article précité a maintenu la généralité des propos qui caractérisait la définition du harcèlement en droit tunisien(5). Les deux versions utilisent le terme « autrui » sans spécifier que la victime de l'acte incriminé ne soit forcément et exclusivement une femme.…"[7]

Il confronto tra le due versioni dell'articolo 266 ter del Codice penale porta a concludere che i reali cambiamenti rispetto alla precedente formulazione dell'articolo emergono attraverso due misure essenziali:

1. L'inasprimento della pena
2. L'abbandono del requisito della ripetitività degli atti, gesti o parole costituenti il reato di molestie.

Per quanto riguarda l'inasprimento della pena, la nuova legislazione ha raddoppiato sia la sanzione detentiva che l'importo della multa. Nella versione precedente dell'articolo 266 ter, l'ammenda inflitta in caso di molestie ammontava a tremila dinari, mentre nella nuova normativa è stata aumentata a cinquemila dinari. La pena detentiva, invece, è passata da un anno a due anni.

Questo inasprimento ha una chiara funzione deterrente, volta a contrastare queste pratiche spesso banalizzate. La campagna mediatica che ha accompagnato l'adozione della legge organica ha infatti sottolineato le sanzioni a cui potrebbero andare incontro i potenziali autori di molestie. Tuttavia,

[7] Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf[accessed 02 February 2025]

l'efficacia di questa misura potrà essere valutata in modo misurabile e quantificabile solo attraverso l'analisi dell'evoluzione delle statistiche sui casi di molestie registrati dopo l'entrata in vigore della legge organica:

Il secondo contributo della nuova legislazione consiste nell'eliminazione del requisito della ripetitività degli atti costitutivi del reato di molestie, che era invece presente nella definizione precedente. Infatti, il vecchio articolo 266 ter disponeva che: *"È considerato molestia sessuale qualsiasi insistenza nel disturbare un'altra persona mediante la ripetizione di atti, parole o gesti in grado di ledere la sua dignità o compromettere la sua pudicizia, con l'obiettivo di indurla a sottomettersi ai propri desideri sessuali o a quelli di terzi, oppure esercitando su di essa pressioni tali da indebolire la sua volontà di opporsi a tali desideri."*

La lettura della nuova versione mostra l'abbandono di questo criterio di persistenza. Infatti, l'articolo 266 ter nuovo dispone che: *"È considerato molestia sessuale qualsiasi aggressione nei confronti di un'altra persona mediante atti, gesti o parole con connotazioni suscettibili di ledere la sua dignità o di compromettere la sua pudicizia, con l'obiettivo di indurla a sottomettersi ai desideri sessuali dell'aggressore o di terzi, oppure esercitando su di essa una pressione tale da indebolire la sua capacità di resistere a queste pressioni."* La ripetizione degli atti era una caratteristica essenziale degli atti, fatti e parole che costituivano il reato di molestie.

L'eliminazione di questo requisito potrebbe essere giustificata dalla volontà di rafforzare la protezione delle donne, che non dovrebbero attendere la ripetizione degli elementi costitutivi del reato per poter denunciare la sua esistenza.*:*

> "...ien que dans l'article premier de la loi organique il a été mentionné que : « La présente loi vise à mettre en place les mesures susceptibles d'éliminer toutes formes de violence à l'égard des femmes fondée sur la discrimination entre les sexes afin d'assurer l'égalité et le respect de la dignité humaine ». Il aurait été souhaitable que le législateur tunisien saisisse l'occasion de l'adoption de la loi organique pour intégrer dans la définition même du harcèlement ce lien existant entre la commission de l'infraction et la discrimination basée sur le sexe. Il n'en demeure pas moins que la loi organique est d'un grand apport en matière de lutte contre la discrimination. C'est dans cet ordre d'idée que nous allons nous attarder sur l'analyse des spécificités du harcèlement sexuel, tel que défini par la loi intégrale, dans son article 226 ter nouveau(8) portant modification de l'article 226 ter du code pénal [...] a lecture comparée des deux versions de l'article 266 ter du code pénal conduit à conclure que ce qui a vraiment changé par rapport à l'ancienne rédaction de cet article apparaît à travers deux mesures essentielles, à savoir l'aggravation de la peine et l'abandon du caractère répétitif des actes, gestes ou paroles constituant le harcèlement. Pour ce qui est de l'aggravation de la peine, la nouvelle législation a doublé la peine ainsi que le montant de l'amende. Dans l'ancienne version de l'article 266 ter, le montant de l'amende infligée en cas de harcèlement s'élève à trois milles dinars, dans la nouvelle législation elle s'élève à cinq milles dinars. Pour ce qui est de la peine applicable, elle est passée d'un an à deux ans. Cette augmentation a une valeur dissuasive visant à faire reculer ces pratiques souvent banalisées. La campagne médiatique qui a accompagné l'adoption de la loi organique a d'ailleurs mis l'accent sur les peines que risquent les potentiels auteurs du harcèlement. L'impact de cette mesure ne pourra quant à lui être mesurable et quantifiable qu'après l'examen de l'évolution des statistiques relatives aux nombres de cas de harcèlement enregistrés après l'entrée en vigueur de la loi organique. Hormis cet apport, relatif à la nature de la peine, c'est le second qui demeure le plus marquant puisqu'il est venu se distinguer et se démarquer de la définition classique du harcèlement. C'est cet aspect qui fera l'objet de notre analyse dans cette première partie. A- L'abandon de la répétitivité dans la caractérisation de l'acte Le deuxième apport de la nouvelle législation consiste dans l'abandon du caractère répétitif des

actes constitutifs du harcèlement, qui était retenue dans l'ancienne définition. En effet, l'ancien article 266 ter disposait qu'il : «Est considéré comme harcèlement sexuel toute persistance dans la gêne d'autrui par la répétition d'actes ou de paroles ou de gestes susceptibles de porter atteinte à sa dignité ou d'affecter sa pudeur, et ce, dans le but de l'amener à se soumettre à ses propres désirs sexuels ou aux désirs sexuels d'autrui, ou en exerçant sur lui des pressions de nature à affaiblir sa volonté de résister à ses désirs » La lecture de la nouvelle version montre l'abandon de ce critère de persistance. En effet, l'article 266 ter nouveau dispose qu'il : « Est considéré comme harcèlement sexuel toute agression d'autrui par actes ou gestes ou paroles comportant des connotations susceptibles de porter atteinte à sa dignité ou d'affecter sa pudeur, et ce, dans le but de l'amener à se soumettre aux propres désirs sexuels de l'agresseur ou aux désirs sexuels d'autrui, ou en exerçant sur lui une pression de nature à affaiblir sa capacité de résister à ces pressions ». La persistance par la répétition était la caractéristique des actes, faits et paroles qui constituent le harcèlement. Cet abandon, pourrait se justifier par la volonté de renforcer la protection des femmes, qui ne devraient pas attendre la répétition des éléments constitutifs du délit pour pouvoir constater son existence. Toutefois, il est aussi logique d'entendre par le terme « harcèlement » la répétition de ce comportement gênant. D'ailleurs, le sens étymologique du mot harceler est de « soumettre quelqu'un, un groupe à d'incessantes petites attaques »(..."[8]

*

1.4 Profili procedurali della legge 58 del 2017

Nei materiali informativi ministeriali, relativamente al Diritto all'azione penale e alla punizione dell'aggressore si leggono le seguenti informazioni sintetiche (nota: traduzione informale):

Come avviare un'azione legale contro l'aggressore?

Recati direttamente presso:

- *Unità specializzata nelle indagini sui reati di violenza contro donne e bambini presso la Polizia Nazionale della tua zona.*
- *Unità specializzata della Guardia Nazionale per la violenza contro donne e bambini, nella tua area di residenza.*
- *Unità centrale per la violenza contro le donne presso la Direzione Secondaria per la Prevenzione Sociale della Polizia Giudiziaria.*
- *Servizio di protezione dei minori presso la Direzione Secondaria per la Prevenzione Sociale della Polizia Giudiziaria (se sei minorenne).*

In caso di pericolo immediato, puoi anche rivolgerti alla stazione di polizia più vicina al di fuori dell'orario di ufficio (notti, fine settimana e giorni festivi).

Presentare una denuncia ufficiale:

- *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di prima istanza competente.*
- *Giudice di pace del tribunale competente per la tua zona di residenza.*

[8] Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf[accessed 02 February 2025]

Diritti durante le indagini preliminari

Se denunci un'aggressione alla Unità specializzata per la violenza contro donne e bambini, hai i seguenti diritti:

- *Intervento immediato della polizia sul luogo dell'aggressione in caso di flagranza di reato.*
- *Possibilità di essere ascoltata alla presenza di un avvocato o di un interprete (se sei straniera) o di un interprete per il linguaggio dei segni (se hai una disabilità).*
- *Divieto di subire pressioni o coercizioni da parte della polizia per farti ritirare la denuncia o modificare il contenuto della tua dichiarazione.*
- *Trasporto d'urgenza in ospedale per ricevere cure mediche se hai subito danni fisici o una violenza sessuale recente.*
- *Alloggio sicuro per te e i tuoi figli, se necessario e se la tua vita è in pericolo.*
- *Possibilità di richiedere un ordine restrittivo contro l'aggressore, vietandogli di avvicinarsi alla tua casa o al tuo posto di lavoro.*
- *Diritto a essere ascoltata con il supporto di uno psicologo o assistente sociale in caso di violenza sessuale (obbligatorio per i minori).*
- *Ricevere un documento scritto sui tuoi diritti in una lingua comprensibile.*
- *Non essere costretta a un confronto con l'aggressore, a meno che tu non lo voglia (vietato per le vittime minorenni di violenza sessuale).*
- *Evita di essere interrogata più volte se sei una minorenne vittima di reati sessuali (la testimonianza verrà registrata con audio e video per evitare ripetuti interrogatori).*
- *Ricevere una copia ufficiale del verbale della denuncia e essere informata sull'andamento delle indagini e sulla data del processo:*

"...3. الحق في التّتبع الجزائي وزجر المعتدي التقدم مباشرة إلى الوحدة االمنية الفرقة المختصة بالبحث في جرائم العنف ضد المرأة والطفل بمنطقة االمن الوطني *(مرجع نظر سكناك)*. الفرقة المختصة بالبحث في جرائم ضد المرأة والطفل بمنطقة العنف الحرس الوطني *(مرجع نظر سكناك)*. الوحدة المركزية المختصة بالبحث في جرائم العنف ضد المرأة باإلدارة الفرعية للوقاية اإلجتماعية بإدارة الشرطة العدلية. مصلحة وقاية االحداث باإلدارة الفرعية للوقاية اإلجتماعية بإدارة الشرطة العدلية *(إذا كنت طفلة)*. ، يمكنك التقدّمحاالت الخطر الملم في مباشرة إلى مركز االمن القريب من خالل أوقات االستمرار مقر سكناك *(خارج التوقيت اإلداري، العطل واألعياد الرسمية، عطلة نهاية االسبوع)*. التقدم بعريضة *(شكاية)* إلى المحكمة اإلبتدائية المختصة ترابيا وكيل الجمهورية لدى المحكمة اإلبتدائية *(مرجع نظر سكناك)*. قاضي الناحية *(مرجع نظر سكناك)*. االمنالقضاء ما هو المسار الذي ستتّخذينه إذا رغبت في تتبّع المعتدي عدليّا؟*48* حقوقك في المجال القانوني والقضائي ما هي حقوقك في طور البحث اإلبتدائي: لدى الوحدة المختصة بالبحث في جرائم العنف ضد المرأة والطفل؟ تنقل أعوان الفرقة المختصة بصفة فورية على عين المكان بمجرد تلقي اإلشعار بالعنف في حاالت التلبس. امكانية سماعك بحضور محامي أو مترجم محلف إن كنت أجنبية أو مترجم إشارات إن كنت حاملة إلعاقة. عدم التأثير أو ممارسة ضغط عليك من قبل العون التابع للفرقة المختصة لحملك على التنازل عن حق التتبع أو التراجع عن شكايتك أو تغيير مضمونها. نقلك لتلقي اإلسعافات االولية إذا كنت مصابة بأضرار بدنية أو تعرضت إلى اعتداء جنسي حديث. إيوائك واألطفال المقيمين معك بمكان آمن عند الضرورة وإذا كان هناك خطر يهددك. إبعاد المظنون فيه من المسكن أو منعه من االقتراب منك أو التواجد قرب محل سكناك أو مقر عملك عند وجود خطر ملم عليك أو على أطفالك. امكانية سماعك بحضور أخصائي نفسي أو اجتماعي عند تعرضك إلعتداء جنسي مع وجوبية ذلك إذا كنت طفلة. اعالم بطاقة على وامضائك تفهميها بلغة حقوقك بجميع إعالمك با لحقو ق *49.* عدم اجراء المكافحة مع المظنون فيه إال برضاك ومنعها وجوبا إذا كنت طفلة متعرضة إلعتداء جنسي. تفادي سماعك لعدة مرات في الجرائم الجنسية إذا كنت طفلة مع تسجيل السماع بطريقة تحفظ الصوت والصورة. تمكينك من شهادة في تسجيل محضر بحث واعالمك بمآل االبحاث وتاريخ إحالتها على العدالة. مالحظة: اعلمي أن كل عون تابع للوحدة المختصة بالبحث في جرائم العنف ضد المرأة يتعمد ممارسة ضغط عليك أو أي نوع من أنواع اإلكراه لحملك على التنازل على حقوقك أو لتغيير مضمون شكواك أو الرجوع فيها. يعاقب بالسجن من شهر إلى ستة أشهر. ...:"[9]

[9] **وزارة المرأة والأسرة وكبار السن، مجلس أوروبا.** (2021). *مانيش وحدي... حقوق النساء ضحايا العنف* [Non sono sola... Diritti delle donne vittime di violenza] (2ª ed.). Recuperato da https://rm.coe.int/livret-vff-arabe/pdf/1680a173a9[accessed [02 February 2025

Ulteriori informazioni rilevanti in tema di procedure emergono con riferimento all'analisi della violenza morale menzionata dalla legge. In un commentario si legge nella legge l'attenzione non si concentra principalmente sulla vittima, la quale viene interrogata durante la ricezione della denuncia o in occasione dell'apertura dell'istruttoria.

A priori, non esistono misure specifiche che garantiscano la minimizzazione del trauma subito nel corso delle indagini. È in un'ottica di umanizzazione della procedura che il legislatore ha riconosciuto un status privilegiato alla vittima e ai suoi figli, ma questi diritti fondamentali sono difficilmente garantiti in caso di violenza morale.

Secondo l'**articolo 13 della legge**, la donna vittima di violenza e i figli che risiedono con lei beneficiano dei seguenti diritti:

- Protezione giuridica adeguata alla natura della violenza subita, in modo da garantire la sua sicurezza, la sua integrità fisica e psicologica e la sua dignità, nonché l'adozione delle misure amministrative, di sicurezza e giudiziarie necessarie a tal fine, nel rispetto delle sue specificità.
- Accesso all'informazione e alla consulenza legale riguardante le disposizioni che regolano le procedure giudiziarie e i servizi disponibili.
- Diritto all'assistenza legale.
- Risarcimento equo per le vittime di violenza nel caso in cui l'esecuzione della sentenza nei confronti dell'autore della violenza non sia possibile. In tal caso, lo Stato si sostituisce alla vittima per il recupero delle somme versate.
- Assistenza sanitaria e psicologica, accompagnamento sociale adeguato e, se necessario, diritto all'accoglienza pubblica o associativa, compreso l'ascolto.
- Ospitalità immediata, nei limiti delle risorse disponibili.

Il legislatore ha previsto, all'articolo 25, comma 2, un reato specifico per punire gli atteggiamenti di chi entra in contatto con la vittima, con l'obiettivo di rafforzare la sua posizione e ridurre i casi di ritrattazione: *Qualsiasi ostacolo o negazione di questi diritti costituisce un reato introdotto dalla nuova legge.*
È punito con una pena da uno a sei (6) mesi di reclusione l'agente appartenente all'unità specializzata nelle indagini sui reati di violenza contro le donne, che eserciti volontariamente pressioni o qualsiasi tipo di coercizione sulla vittima per indurla a rinunciare ai suoi diritti, a modificare la sua deposizione o a ritrattare.

L'introduzione di questo reato rappresenta un reale progresso nella protezione delle donne, poiché contribuisce a cambiare la mentalità e a rafforzare i diritti fondamentali delle donne vittime di violenza morale. Esiste, infatti, il rischio che gli investigatori siano riluttanti a intervenire nella sfera privata, per una forma di solidarietà maschile. Il riconoscimento di uno status speciale alla vittima passa anche attraverso un rafforzamento della protezione nel procedimento istruttorio. I diritti procedurali della vittima di violenza morale si limitano essenzialmente al diritto di essere ascoltata e di presentare prove.

L'unità speciale per le vittime può essere considerata un garante del rispetto dei diritti delle vittime. Infatti, il primo contatto della vittima con le autorità è determinante per il corso della procedura. L'obbligo della presenza di donne ufficiali di polizia è una misura che rassicura le vittime, donne e bambini, le quali si sentiranno più ascoltate e accolte nel presentare la propria

denuncia. La femminilizzazione degli organi di polizia è un obiettivo fondamentale nei casi di violenza contro le donne.

Tuttavia, tra le misure di protezione previste dalla legge e la loro effettiva applicazione nella realtà, esiste ancora un grande divario, principalmente dovuto alla mancanza di risorse finanziarie e logistiche.Tra i diritti riconosciuti alla vittima di violenza, si può citare l'articolo 26, che stabilisce: *L'unità specializzata è obbligata a informare la vittima di tutti i suoi diritti previsti dalla presente legge, compreso il diritto di richiedere la protezione al giudice della famiglia.*

L'istituzione di questa unità specializzata dipende da una formazione adeguata per trattare i casi di violenza e richiede risorse considerevoli per garantire reattività ed efficienza. Il suo ruolo è determinante nei casi di flagranza di reato[87], il che implica che i suoi agenti interverranno solo nei casi di violenza fisica o sessuale grave, senza alcun obbligo di intervento domiciliare in caso di violenza morale, data la particolarità del reato. Un altro diritto fondamentale negato alla vittima di violenza morale è il diritto di essere accompagnata da un esperto. Questo diritto è attualmente limitato ai casi di violenza sessuale.

La presenza obbligatoria o facoltativa di uno psicologo dovrebbe essere generalizzata. L'assistenza psicologica è facoltativa per le donne vittime, mentre è obbligatoria per i minori. Sarebbe necessario estendere e garantire questo diritto indipendentemente dalla natura della violenza, prevedendo risorse finanziarie e logistiche adeguate per assicurarne l'effettiva attuazione:

> "...es droits processuels en droit pénal sont essentiellement destinés à protéger les droits fondamentaux du prévenu lors de l'instruction. L'attention ne se porte pas essentiellement sur la victime elle est interrogée lors de la réception de la plainte ou à l'occasion de l'ouverture de l'instruction. Il n'y a pas à priori des mesures spécifiques garantissant la minimisation du traumatisme subi lors des investigations(84). Le droit à la protection constitue un droit pour la victime à ne pas subir une réitération de l'infraction. C'est le concept de « victimisation secondaire»(85) qui va amplifier les souffrances de la victime et l'amener souvent au désistement et la rétraction lors de son témoignage. C'est dans un souci d'humanisation de la procédure que le législateur a reconnu un statut privilégié de la victime et ses enfants mais ces droits fondamentaux sont difficilement accordés en cas de violence morale. Suivant l'Art. 13 de la loi- La femme victime de violence et les enfants qui résident avec elle, bénéficient des droits suivants : - la protection juridique appropriée à la nature de la violence exercée à son encontre, de manière à assurer sa sécurité, son intégrité physique et psychologique et sa dignité, ainsi que les mesures administratives, sécuritaires et judiciaires requises à cet effet, et ce, dans le respect de ses spécificités, - l'accès à l'information et le conseil juridique concernant les dispositions régissant les procéduresdiciaires et les services disponibles, - le bénéfice de l'aide judiciaire, - la réparation équitable pour les victimes de la violence en cas d'impossibilité d'exécution sur la personne responsable de l'acte de violence. L'Etat subroge dans ce cas les victimes dans le recouvrement des montants décaissés, - le suivi sanitaire et psychologique, l'accompagnement social approprié et le cas échéant, le bénéfice de la prise en charge publique et associative, y compris l'écoute, - l'hébergement immédiat dans la limite des moyens disponibles. Le législateur a prévu à l'art. 25 alinéa 2 un délit à l'encontre de l'interlocuteur de la victime afin de la conforter dans sa position et minimiser les cas de désistement : Tout obstacle ou négation de ces droits constitue une infraction nouvellement adoptée par la loi: Est puni d'un à six (6) mois d'emprisonnement, l'agent relevant de l'unité spécialisée d'enquête sur les infractions de violence à l'égard des femmes, qui exerce volontairement une pression, ou tout type de contrainte, sur la victime en vue de l'amener à renoncer à ses droits, à modifier sa déposition ou à se rétracter. L'établissement de cette infraction est une réelle avancée en matière de protection des femmes parce que ça contribuerait à changer

> les mentalités et à renforcer les droits fondamentaux des femmes doublement victimes de violences morales. En effet, il y a un risque que les investigateurs soient réticents à s'immiscer dans la sphère privée par solidarité masculine. La reconnaissance d'un statut particulier de la victime, passe aussi par un accroissement de la protection au niveau de la procédure d'instruction. Des droits procéduraux de la victime de violence morale consistent limitativement au droit d'être entendues et de présenter des preuves. L'unité spéciale pour les victimes peut être considérée comme un garant du respect des droits des victimes. En effet, le premier contact de la plaignante est déterminant dans le déroulement de la procédure. La présence obligatoire des femmes officiers rassure les victimes femmes et enfants; elles vont être plus à l'écoute et plus réceptives des plaintes des Femmes(86). La féminisatiodes postes de police est un idéal à atteindre dans les affaires de violences faites aux femmes. Cependant, entre ce qui est accordé par la loi comme mesures de protection et ce qui va réellement se passer en pratique, il y a encore un gouffre important. Le manque de moyens financiers et logistiques le confirme. Parmi les droits accordés à la victime de violence on peut citer l'Art. 26 qui dispose que - L'unité spécialisée doit obligatoirement informer la victime de tous ses droits prévus par la présente loi, y compris la revendication de son droit à la protection auprès du juge de la famille. La mise en place de cette unité spécialisée est tributaire d'une formation solide dans les affaires de violences et requiert des moyens non négligeables pour assurer sa réactivité. Son rôle est déterminant dans les cas de flagrant délit(87). Ce qui présume que ses agents ne vont intervenir que dans les cas de violences physiques ou sexuelles graves et n'ont aucune obligation d'intervention au domicile en cas de violence morale vue la particularité de l'infraction. Un autre droit important est refusé à la victime de violence morale: Le droit d'être accompagné par un expert est cantonné au affaires de violences sexuelles. La présence obligatoire ou facultative du psychologue(88) devrait être généralisée. L'assistance est une option pour la femme victime et une obligation lorsque la victime est un enfant. Il faudrait accorder et généraliser ce droit indépendamment de la nature de la violence en prévoyant les moyens financiers et logistiques pour assurer son effectivité. Cette assistance va atténuer le traumatisme ressenti lors de l'instruction et des interrogatoires…"[10]

1.4.1. Articoli della legge relativi alle procedure

In tema di procedura si leggono, al Capitolo IV – Delle procedure, dei servizi e delle istituzioni, i seguenti articoli rilevanti:

Sezione Prima – Delle procedure

Articolo 22 – Il procuratore della Repubblica incarica uno o più dei suoi sostituti della ricezione delle denunce relative alla violenza contro le donne e del monitoraggio delle relative indagini.

Articolo 23 – Sono riservati ai magistrati specializzati nelle cause di violenza contro le donne, spazi separati all'interno dei tribunali di primo grado, a livello del pubblico ministero, dell'istruzione e della giustizia della famiglia.

Articolo 24 – È creata, all'interno di ogni commissariato di sicurezza nazionale e di guardia nazionale, in tutti i governatorati, un'unità specializzata per indagare sui reati di violenza contro le donne conformemente alle disposizioni della presente legge. Essa deve comprendere donne tra i suoi membri.

---

[10] Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf[accessed 02 February 2025]

Un registro speciale relativo a questi reati è messo a disposizione di questa unità specializzata.

Articolo 25 – Non appena informati di un caso di flagrante reato di violenza contro le donne, gli agenti dell'unità specializzata devono recarsi immediatamente sul posto per condurre le indagini, previa informazione del procuratore della Repubblica.

È punito con una pena da uno a sei (6) mesi di reclusione l'agente dell'unità specializzata incaricata di indagare sui reati di violenza contro le donne che eserciti volontariamente una pressione, o qualsiasi tipo di costrizione, sulla vittima al fine di indurla a rinunciare ai suoi diritti, modificare la sua dichiarazione o ritrattare.

Articolo 26 – L'unità specializzata deve obbligatoriamente informare la vittima di tutti i suoi diritti previsti dalla presente legge, inclusa la rivendicazione del diritto alla protezione presso il giudice della famiglia.

L'unità specializzata può, previa autorizzazione del procuratore della Repubblica, e prima che venga emessa l'ordinanza di protezione, adottare una delle seguenti misure di protezione:

- il trasferimento della vittima e dei figli che vivono con lei, se necessario, in luoghi sicuri, in coordinamento con le strutture competenti e il delegato alla protezione dell'infanzia;
  il trasferimento della vittima per ricevere i primi soccorsi, se ha subito danni fisici;
  allontanare l'imputato dall'abitazione o vietargli di avvicinarsi alla vittima, alla sua casa o al suo luogo di lavoro, se esiste un pericolo che minaccia la vittima o i suoi figli che vivono con lei.

Le misure di protezione restano in vigore fino all'emissione dell'ordinanza di protezione.

Articolo 27 – L'unità specializzata redige ogni sei mesi un rapporto sui verbali relativi ai casi di violenza contro le donne trattati e sul loro seguito. Il suddetto rapporto è inviato all'autorità di vigilanza amministrativa e giudiziaria e all'Osservatorio nazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, previsto dall'articolo 40 della presente legge.

Articolo 28 – La confrontazione con l'imputato può avvenire solo con il consenso della vittima del reato di violenza, a meno che la confrontazione non sia l'unico mezzo che garantisce il diritto dell'imputato a essere discolpato.

La vittima di reati sessuali può chiedere di essere ascoltata alla presenza di uno psicologo o di un assistente sociale.

Articolo 29 – Il minore vittima di reati sessuali deve essere ascoltato alla presenza di uno psicologo o di un assistente sociale. Le osservazioni di quest'ultimo sono riportate in un rapporto redatto a tale scopo.

Il minore vittima di reati sessuali non può essere ascoltato più di una volta. La sua audizione deve essere registrata in modo da conservare la voce e l'immagine.

La confrontazione con l'imputato nei reati sessuali è vietata quando la vittima è un minore:

"... CHAPITRE IV – Des procédures, services et institutions Section première – Des procédures Art. 22 – Le procureur de la République charge un ou plusieurs de ses substituts de la réception des plaintes relatives aux violences à l'égard des femmes et du suivi des enquêtes y afférentes. Art. 23 – Sont réservés aux magistrats spécialisés dans les affaires de violence à l'égard des femmes, des espaces séparés au sein des tribunaux de première instance, et ce, au niveau du ministère public, de l'instruction et de la justice de la famille. Art. 24 – Est créée au sein de chaque commissariat de sûreté nationale et de garde nationale, dans tous les gouvernorats, une unité spécialisée pour enquêter sur les infractions de violence à l'égard des femmes conformément aux dispositions de la présente loi. Elle doit comprendre des femmes parmi ses membres. Un registre spécial coté relatif à ces infractions est mis à la disposition de cette unité spécialisée. Art. 25 – Aussitôt avisés d'un cas de flagrant délit de violence à l'égard des femmes, les agents de l'unité spécialisée doivent se déplacer sans délai sur le lieu pour procéder aux enquêtes et ce après avoir informé le procureur de la République. Est puni d'un à six (6) mois d'emprisonnement, l'agent relevant de l'unité spécialisée d'enquête sur les infractions de violence à l'égard des femmes, qui exerce volontairement une pression, ou tout type de contrainte, sur la victime en vue de l'amener à renoncer à ses droits, à modifier sa déposition ou à se rétracter. Art. 26 – L'unité spécialisée doit obligatoirement informer la victime de tous ses droits prévus par la présente loi, y compris la revendication de son droit à la protection auprès du juge de la famille. L'unité spécialisée peut, sur autorisation du procureur de la République, et avant que l'ordonnance de protection ne soit rendue, prendre l'un des moyens de protection suivants : le transfert de la victime et des enfants qui résident avec elle, en cas de nécessité, vers des lieux sécurisés, et ce, en coordination avec les structures compétentes et le délégué à la protection de l'enfance, le transfert de la victime pour recevoir les premiers secours lorsqu'elle est atteinte de préjudices corporels, éloigner le prévenu du domicile ou lui interdire d'approcher la victime ou de se trouver à proximité de son domicile ou de son lieu de travail, en cas de péril menaçant la victime ou ses enfants qui résident avec elle. Les procédures de protection continuent à prendre effet jusqu'à ce que l'ordonnance de protection soit rendue. Art. 27 – L'unité spécialisée établit chaque six mois un rapport sur les procès-verbaux relatifs aux violences à l'égard des femmes, dont elle a été saisie et leurs suites. Ledit rapport est soumis à l'autorité de tutelle administrative et judiciaire et à l'observatoire national pour l'élimination de la violence à l'égard des femmes prévu par l'article 40 de la présente loi. Art. 28 – La confrontation avec le prévenu ne peut avoir lieu qu'avec le consentement de la victime de l'infraction de violence, à moins que la confrontation ne soit le seul moyen qui lui garantit le droit d'être disculpé. La victime des infractions sexuelles peut demander d'être auditionnée en présence d'un psychologue ou d'un travailleur social. Art. 29 – L'enfant victime des infractions sexuelles doit être auditionné en présence d'un psychologue ou d'un travailleur social. Les observations de ce dernier sont consignées dans un rapport établi à cet effet. L'enfant victime des infractions sexuelles ne peut être auditionné plus qu'une fois. Son audition doit être enregistrée de façon à sauvegarder la voix et l'image. La confrontation avec le prévenu dans les infractions sexuelles est interdite lorsque la victime est un enfant.…"[11]

*

1.5 L'ordinanza di protezione

Quando si tratta di rilasciare un'ordinanza di protezione, le regole procedurali vengono adattate e messe al servizio dell'esigenza di protezione. Questo principio si verifica sia per l'accesso all'ordinanza di protezione (A) che per la concessione dell'ordinanza di protezione (B).

[11] République Tunisienne. (2017). *Loi organique n° 2017-58 du 11 août 2017, relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* Latest Laws – Législation Tunisie. Recuperato da https://legislation-securite.tn/latest-laws/loi-organique-n-2017-58-du-11-aout-2017-relative-a-lelimination-de-la-violence-a-legard-des-femmes/ [accessed 02 February 2025]

A - Accesso alla ordinanza di protezione

L'accesso all'ordinanza di protezione dipende dal criterio della messa in pericolo. Una tale situazione di messa in pericolo si verifica sia nel caso di violenze esercitate sul coniuge o sui figli, sia in caso di matrimonio forzato. La messa in pericolo permette il ricorso al giudice delle cause familiari, sia da parte della persona vittima di violenza stessa, tramite ricorso o citazione con la forma del procedimento d'urgenza[8], sia da parte del Procuratore della Repubblica, con il consenso della vittima.

Il formalismo degli atti procedurali presenta alcune particolarità, poiché la vittima può richiedere che il proprio indirizzo non figuri negli atti del procedimento. Normalmente, l'indicazione del domicilio del richiedente costituisce una formalità obbligatoria, la cui omissione comporta la nullità degli atti processuali. Tale deroga procedurale è giustificata dalla necessità di proteggere la persona vittima da eventuali ritorsioni.

Il richiedente che sollecita l'autorizzazione a nascondere il proprio domicilio o la propria residenza è dispensato dall'obbligo di indicare l'indirizzo nell'atto introduttivo del procedimento, a condizione che questa informazione venga comunicata all'avvocato che lo assiste o lo rappresenta, oppure al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di grande istanza, presso il quale elegge domicilio. L'atto menziona quindi questa elezione di domicilio presso il Tribunale di grande istanza. L'avvocato o il Procuratore della Repubblica, presso cui è stato eletto domicilio, comunica senza indugio l'indirizzo del richiedente al giudice. Tuttavia, affinché la misura mantenga la sua piena efficacia, la cancelleria non deve rivelare l'indirizzo al convenuto o al suo rappresentante.

Una volta adito in questo modo, il giudice delle cause familiari provvede alla convocazione, con tutti i mezzi appropriati, della parte richiedente e della parte convenuta, assistite, se necessario, da un avvocato, nonché del Pubblico Ministero[10]. Tali audizioni possono svolgersi separatamente e possono tenersi in camera di consiglio. Non è stata accolta l'idea, in un primo momento avanzata, di prevedere una procedura interamente unilaterale. Il principio del contraddittorio è quindi rispettato in questo caso, per evitare di arrecare un pregiudizio eccessivo ai diritti della persona che, in questa fase, è solo sospettata:

> "...18. Quand il s'agit de délivrer une ordonnance de protection, les règles procédurales se trouvent adaptées et mises au service de l'exigence de protection. Le propos se vérifie tant pour l'accès à l'ordonnance de protection (A). que pour la délivrance de l'ordonnance de protection (B).. A - L'ACCES A L'ORDONNANCE DE PROTECTION 19. L'accès à l'ordonnance de protection dépend du critère de mise en danger . Une telle situation de mise en danger(7) survient soit en exerçant des violences sur le conjoint ou sur les enfants, soit en cas de mariage forcé. La mise en danger permet la saisine du juge aux affaires familiales, soit par la personne victime de violence elle-même, par requête ou par assignation en la forme des référés(8); soit par le Procureur de la République, avec l'accord de la victime. Contrairement à ce qui figure à l'art. 30 de la loi organique tunisienne du 11 août 2017, le droit français ne prévoit pas de saisine d'office par le juge aux affaires familiales. Le formalisme des actes procéduraux présente quelques particularités puisque la victime peut demander à ce que son adresse ne figure pas dans les actes de procédure. Alors que, de manière classique, l'indication du domicile du demandeur constitue une formalité requise à peine de nullité des actes de procédures. Une telle dérogation procédurale est commandée par la nécessité de protéger la personne victime d'éventuelles représailles. 21. Le demandeur qui sollicite l'autorisation de dissimuler son domicile ou sa résidence est dispensé d'en indiquer l'adresse dans son acte introductif d'instance, sous réserve de porter cette information à la connaissance de l'avocat qui

> l'assiste ou le représente ou du procureur de la République près du tribunal de grande instance, auprès duquel il élit domicile(9). L'acte mentionne alors cette élection de domicile, près le Tribunal de grande instance. L'avocat ou le procureur de la République auprès duquel il est élu domicile communique sans délai l'adresse du demandeur au juge. Pour autant, afin que le dispositif conserve sa pleine efficacité, le greffe ne saurait porter l'adresse à la connaissance du défendeur ou de son représentant. 22. Une fois saisi de la sorte, le juge aux affaires familiales procède à la convocation, par tous les moyens adaptés, de la partie demanderesse et la partie défenderesse, assistées le cas échéant d'un avocat, ainsi que le ministère public(10). Ces auditions peuvent avoir lieu séparément et elles peuvent se tenir en chambre du conseil. Il n'a pas été retenu l'idée, un temps émise, de retenir une procédure purement unilatérale. Le principe du contradictoire se trouve donc ici respecté afin de ne pas porter une atteinte trop conséquente aux droits la personne qui, à ce stade, n'est que soupçonnée…"[12]

B - La concessione dell'ordinanza di protezione

Le regole procedurali che disciplinano la concessione della protezione sono caratterizzate dalla ricerca di una certa flessibilità. Questa flessibilità si manifesta innanzitutto in ambito probatorio, poiché la concessione dell'ordinanza di protezione non è soggetta alle regole probatorie abituali in materia civile e penale, ma si basa sulla verosimiglianza, principio che non si ritrova nella legge organica tunisina n° 2017-58 dell'11 agosto 2017. Infatti, affinché il giudice delle cause familiari conceda un'ordinanza di protezione, il richiedente deve fornire elementi che rendano verosimile la commissione dei fatti di violenza denunciati e il pericolo a cui la vittima o uno o più bambini sono esposti[11]. Tuttavia, gli elementi così prodotti non sfuggono al contraddittorio.

Utile per facilitare la concessione della protezione, in un'ottica di tutela della persona, il criterio della verosimiglianza non è applicato in modo uniforme, poiché alcuni magistrati sembrano esigere una vera e propria prova delle violenze per accogliere la richiesta.

Le regole procedurali sono organizzate affinché l'ordinanza di protezione produca la sua piena efficacia. Così, l'ordinanza di protezione è, in linea di principio, notificata al convenuto. Tuttavia, questa modalità di comunicazione dell'atto ne affianca un'altra, poiché l'ordinanza di protezione può anche essere notificata dalla cancelleria tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento, o per via amministrativa, in caso di grave e imminente pericolo per la sicurezza di una persona interessata dall'ordinanza di protezione o quando non esiste altro mezzo di notifica.

Considerata la particolare natura dell'ordinanza di protezione, che interessa principalmente il Pubblico Ministero[13], la notifica a quest'ultimo avviene mediante consegna con firma di ricevuta o invio con ricevuta di ritorno.

Per garantire la corretta esecuzione dell'ordinanza di protezione, la notifica al convenuto deve riportare alcune disposizioni del Codice penale[14]. Inoltre, se la notifica è effettuata nei confronti di un convenuto coniugato, devono essere riprodotte anche le disposizioni dell'articolo 1136-13 del Codice civile, che disciplinano la proroga della durata delle misure di protezione nel caso in cui venga avviata una procedura di divorzio o di separazione personale:

---

[12] Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf[accessed 02 February 2025]

> "...B - LA DELIVRANCE DE L'ORDONNANCE DE PROTECTION 23. Les règles procédurales qui entourent la délivrance de protection sont marquées par la recherche d'une certaine souplesse. La souplesse se manifeste d'abord en matière probatoire, puisque la délivrance de l'ordonnance de protection n'est pas soumise aux règles probatoires habituelles en matière civile et pénale mais qu'elle repose sur la vraisemblance, que l'on ne retrouve pas dans la loi organique tunisienne n° 2017-58 du 11 août 2017. En effet, pour que le juge aux affaires familiales délivre une ordonnance de protection, le demandeur doit produire des éléments qui rendent vraisemblables la commission des faits de violence allégués et le danger auquel la victime ou un ou plusieurs enfants sont xposés(11). Les fameux éléments ainsi produits n'échappent cependant pas à la discussion contradictoire. Utile s'il s'agit de faciliter la délivrance de protection, dans un but évident de protection de la personne, le critère des violences vraisemblables ne fait cependant pas l'objet d'une pratique unifiée puisque certains magistrats semblent exiger parfois un véritable preuve des violences pour faire droit à la demande. 24. Contrairement à l'article 32 de la loi tunisienne n° 2017-58 du 11 aout 2017, les dispositions françaises ne soumettent pas explicitement la procédure aux règles du référé(12). Pour autant, une certaine souplesse se manifeste et s'exprime au travers du choix fait en faveur de l'oralité et dans le caractère simplement facultatif de l'assistance d'un avocat. 25. Les règles procédurales sont toutes organisées pour que l'ordonnance de protection produise sa pleine efficacité. Ainsi, l'ordonnance de protection est en principe signifiée au défendeur. Cela étant, cette modalité de communication de l'acte en côtoie une seconde puisque l'ordonnance de protection peut également être notifiée par le greffe par lettre recommandée avec demande d'avis de réception, ou par la voie administrative, en cas de danger grave et imminent pour la sécurité d'une personne concernée par une ordonnance de protection ou lorsqu'il n'existe pas d'autre moyen de notification. Compte-tenu du positionnement singulier de l'ordonnance de protection, qui intéresse au premier chef le ministère public(13), la notification au ministère public est faite par remise avec émargement ou envoi récépissé. 26. Afin de garantir une bonne exécution de l'ordonnance protection, la notification faite au défendeur doit reproduire des dispositions du Code pénal(14). Par ailleurs, si la notification est faite à un défendeur qui est marié, il faut que soit aussi reproduites les dispositions de l'article 1136-13 du Code civil qui concerne la prorogation de la durée des mesures de protection quand une demande en divorce ou en séparation de corps est introduite(…"[13]

1.5.1 Articoli della legge 58/2017 in tema di richiesta di protezione

Sezione Seconda – Della richiesta di protezione

Articolo 30 – Il giudice della famiglia è incaricato di esaminare la richiesta di protezione su istanza scritta proveniente da:

- la vittima in persona o un suo mandatario;
- il pubblico ministero, con l'accordo della vittima;
- il delegato alla protezione dell'infanzia, se la vittima è un minore o se è coinvolto un minore.

Il giudice della famiglia può intervenire d'ufficio per l'esame della concessione della protezione.

[13] Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf [accessed 02 February 2025]

La richiesta di protezione non impedisce alla vittima di intentare un'azione civile o penale davanti ai tribunali competenti.

Articolo 31 – La richiesta di protezione deve includere:
l'esposizione dei motivi;
le misure richieste e la loro durata;
l'eventuale importo dell'assegno alimentare e della pensione per l'alloggio, con documenti giustificativi allegati.

Articolo 32 – Il giudice della famiglia decide sulla richiesta di protezione seguendo le procedure d'urgenza davanti al tribunale cantonale.

Il giudice ascolta le dichiarazioni delle parti e può ascoltare qualsiasi altra persona ritenuta utile. Può essere assistito da funzionari dei servizi sociali pubblici.

Articolo 33 – Il giudice della famiglia, con un'ordinanza di protezione, può adottare le seguenti misure:

- vietare all'aggressore di contattare la vittima o i suoi figli nel domicilio familiare, sul posto di lavoro o nei luoghi di studio;
- in caso di pericolo, obbligare l'aggressore a lasciare il domicilio familiare, permettendogli di recuperare solo i suoi effetti personali sotto supervisione legale;
- impedire all'aggressore di danneggiare o disporre dei beni della vittima o dei figli;
  assegnare il domicilio alla vittima e ai suoi figli e, se necessario, obbligare l'aggressore a pagare l'affitto;
- consentire alla vittima di recuperare i suoi effetti personali sotto supervisione legale;
  revocare la custodia o la tutela dell'aggressore e stabilire le modalità di visita dei figli;
  determinare l'importo dell'assegno di mantenimento per la vittima e i figli.

Articolo 34 – L'ordinanza di protezione ha una durata massima di sei (6) mesi. Può essere prorogata una sola volta per lo stesso periodo.

Articolo 35 – Le decisioni del giudice della famiglia possono essere appellate, ma non è ammesso il ricorso in Cassazione.

Articolo 36 – Il pubblico ministero è incaricato dell'esecuzione delle ordinanze di protezione e delle loro proroghe.

Articolo 37 – Chiunque ostacoli o impedisca l'esecuzione delle ordinanze di protezione è punito con una pena massima di sei (6) mesi di reclusione e con un'ammenda di mille dinari, o con entrambe le pene.

Articolo 38 – Chiunque violi volontariamente le ordinanze e le misure di protezione dopo la loro esecuzione è punito con una pena di un anno di reclusione e un'ammenda di cinquemila dinari. La tentata violazione è punibile:

> "...Section première – Des procédures Art. 22 – Le procureur de la République charge un ou plusieurs de ses substituts de la réception des plaintes relatives aux violences à l'égard des femmes et du suivi des enquêtes y afférentes. Art. 23 – Sont réservés aux magistrats spécialisés dans les

affaires de violence à l'égard des femmes, des espaces séparés au sein des tribunaux de première instance, et ce, au niveau du ministère public, de l'instruction et de la justice de la famille. Art. 24 – Est créée au sein de chaque commissariat de sûreté nationale et de garde nationale, dans tous les gouvernorats, une unité spécialisée pour enquêter sur les infractions de violence à l'égard des femmes conformément aux dispositions de la présente loi. Elle doit comprendre des femmes parmi ses membres. Un registre spécial coté relatif à ces infractions est mis à la disposition de cette unité spécialisée. Art. 25 – Aussitôt avisés d'un cas de flagrant délit de violence à l'égard des femmes, les agents de l'unité spécialisée doivent se déplacer sans délai sur le lieu pour procéder aux enquêtes et ce après avoir informé le procureur de la République. Est puni d'un à six (6) mois d'emprisonnement, l'agent relevant de l'unité spécialisée d'enquête sur les infractions de violence à l'égard des femmes, qui exerce volontairement une pression, ou tout type de contrainte, sur la victime en vue de l'amener à renoncer à ses droits, à modifier sa déposition ou à se rétracter. Art. 26 – L'unité spécialisée doit obligatoirement informer la victime de tous ses droits prévus par la présente loi, y compris la revendication de son droit à la protection auprès du juge de la famille. L'unité spécialisée peut, sur autorisation du procureur de la République, et avant que l'ordonnance de protection ne soit rendue, prendre l'un des moyens de protection suivants : le transfert de la victime et des enfants qui résident avec elle, en cas de nécessité, vers des lieux sécurisés, et ce, en coordination avec les structures compétentes et le délégué à la protection de l'enfance, le transfert de la victime pour recevoir les premiers secours lorsqu'elle est atteinte de préjudices corporels,
éloigner le prévenu du domicile ou lui interdire d'approcher la victime ou de se trouver à proximité de son domicile ou de son lieu de travail, en cas de péril menaçant la victime ou ses enfants qui résident avec elle. Les procédures de protection continuent à prendre effet jusqu'à ce que l'ordonnance de protection soit rendue. Art. 27 – L'unité spécialisée établit chaque six mois un rapport sur les procès-verbaux relatifs aux violences à l'égard des femmes, dont elle a été saisie et leurs suites. Ledit rapport est soumis à l'autorité de tutelle administrative et judiciaire et à l'observatoire national pour l'élimination de la violence à l'égard des femmes prévu par l'article 40 de la présente loi. Art. 28 – La confrontation avec le prévenu ne peut avoir lieu qu'avec le consentement de la victime de l'infraction de violence, à moins que la confrontation ne soit le seul moyen qui lui garantit le droit d'être disculpé. La victime des infractions sexuelles peut demander d'être auditionnée en présence d'un psychologue ou d'un travailleur social. Art. 29 – L'enfant victime des infractions sexuelles doit être auditionné en présence d'un psychologue ou d'un travailleur social. Les observations de ce dernier sont consignées dans un rapport établi à cet effet. L'enfant victime des infractions sexuelles ne peut être auditionné plus qu'une fois. Son audition doit être enregistrée de façon à sauvegarder la voix et l'image. La confrontation avec le prévenu dans les infractions sexuelles est interdite lorsque la victime est un enfant. Section 2 – De la demande de protection Art. 30 – Le juge de la famille est saisi de l'examen de la demande de protection suite à une requête écrite émanant de : la victime en personne ou son mandataire, le ministère public sur accord de la victime, le délégué à la protection de l'enfance si la victime est un enfant ou en cas d'existence d'un enfant. Le juge de la famille peut se saisir d'office de l'examen de l'octroi de la protection. La saisine du juge de la famille de la demande de protection ne fait pas obstacle au droit de la victime d'exercer une action de fond devant les juridictions civiles et pénales compétentes. Art. 31 – La demande de protection comprend un exposé des motifs, les mesures demandées, leur durée, et le cas échéant, le montant de la pension alimentaire et la pension de logement. Sont joints à la demande de protection, les justificatifs nécessaires. Art. 32 – Le juge de la famille statue sur la demande de protection conformément aux procédures prévues en référé devant le tribunal cantonal. Le juge de la famille reçoit les déclarations des parties et entend toute personne dont l'audition est jugée utile. Il peut être aidé dans ses travaux par les agents des services publics de l'action sociale. Art. 33 – Le juge de la famille peut prendre, en vertu de l'ordonnance de protection, l'une des mesures suivantes : interdire à la partie défenderesse de contacter la victime ou les enfants qui résident avec elle, au domicile familial, sur le lieu de travail ou le lieu d'études, au centre d'hébergement ou dans un quelconque lieu où ils peuvent se

trouver, en cas de péril menaçant la victime ou ses enfants qui résident avec elle, astreindre la partie défenderesse à quitter le domicile familial où résident la victime et ses enfants, tout en lui permettant de récupérer ses effets personnels, en vertu d'un procès-verbal dressé à cet effet, à ses frais, par un huissier notaire, astreindre la partie défenderesse à ne pas porter préjudice aux biens privés de la victime ou de ses enfants concernés par l'ordonnance de protection, ou aux biens communs, et à ne pas en disposer, désigner le logement de la victime et les enfants qui résident avec elle, et le cas échéant, astreindre la partie défenderesse au paiement de la pension de logement, à moins que le tribunal compétent n'ait été saisi de l'affaire ou qu'un jugement n'ait été prononcé à cet effet, permettre à la victime en personne ou à son mandataire, en cas de départ du logement familial, de récupérer ses effets personnels et les affaires nécessaires de ses enfants, en vertu d'un procès-verbal dressé à cet effet par un huissier notaire, aux frais de la partie défenderesse, déchoir la partie défenderesse de la garde ou de la tutelle et fixer les procédures du droit de visite tout en privilégiant l'intérêt supérieur de l'enfant, déterminer le montant de la pension alimentaire de l'épouse victime de violences et des enfants, et le cas échéant, la contribution de chacun des conjoints à la pension, à moins que le tribunal compétent n'ait été saisi de l'examen de la pension alimentaire ou qu'un jugement n'ait été prononcé à cet effet. Art. 34 – L'ordonnance doit prévoir la durée de la protection, qui ne doit dépasser, dans tous les cas, six (6) mois. Le juge de la famille peut proroger la durée de l'ordonnance de protection émanant de lui ou de la cour d'appel, une seule fois pour la même durée, en vertu d'une décision motivée soumise aux mêmes procédures prévues par les articles 30, 31 et 32 de la présente loi. Art. 35 – Les décisions du juge de la famille sont susceptibles d'appel. Elles ne sont pas susceptibles de pourvoi en cassation. Art. 36 – Le ministère public exécute les ordonnances de protection et celles de leur prorogation. Art. 37 – Est puni de six (6) mois d'emprisonnement au maximum et d'une amende de mille dinars ou des deux peines quiconque résiste ou empêche l'exécution des ordonnances et des moyens de protection. La tentative est punissable. Art. 38 – Est puni d'un an d'emprisonnement et d'une amende de cinq mille dinars quiconque, viole volontairement les ordonnances et moyens de protection après leur exécution. La tentative est punissable…."[14]

*

1.6 Informazioni sulla applicazione della legge 58 del 2017

Considerando alcune criticità nella piena ed effettiva implementazione della legge, alcune fonti puntano il dito contro diversi problemi procedurali. Secondo l'a AFC: "Dipende dal momento in cui vengono prese in carico, soprattutto dalla lentezza delle procedure e dalla complessità dell'iter amministrativo, che rappresentano ostacoli significativi per le vittime. Il bisogno principale è la rapidità nelle procedure. Oggi, il processo è estremamente complesso: la donna si reca al commissariato, dove le viene chiesto di sporgere denuncia presso il procuratore della Repubblica; quest'ultimo deve designare il commissariato territorialmente competente, quindi la donna si reca al commissariato designato, ma potrebbe non trovare gli agenti presenti e dover attendere, dopo di che gli agenti procederanno alla sua audizione."

"La maggior parte delle vittime chiede un alloggio d'emergenza, ma gestiamo i casi individualmente. Diamo priorità, ad esempio, alle donne che non dispongono di un'abitazione o di un luogo sicuro dove andare, a quelle che sono a rischio di femminicidio e a coloro che si trovano in grave disagio psicologico, garantendo loro un'accoglienza immediata nel nostro centro."

[14] République Tunisienne. (2017). *Loi organique n° 2017-58 du 11 août 2017, relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* Latest Laws – Législation Tunisie. Recuperato da https://legislation-securite.tn/latest-laws/loi-organique-n-2017-58-du-11-aout-2017-relative-a-lelimination-de-la-violence-a-legard-des-femmes/ [accessed 02 February 2025]

"Le vittime di violenza coniugale hanno anche bisogni sanitari specifici, in particolare le donne che hanno subito violenze fisiche e che, per ottenere un certificato medico iniziale, devono affrontare procedure estremamente complesse e sfiancanti. Capita spesso che debba informare le donne fin dall'inizio che il processo sarà lungo e che dovranno affrontare una burocrazia enorme; alcune vittime rinunciano a sporgere denuncia proprio a causa della lungaggine delle procedure. Le vittime hanno bisogno di maggiore celerità nelle procedure, soprattutto per quanto riguarda il pagamento degli alimenti, la confisca dei documenti o la richiesta di alloggio d'emergenza.":

> *"...*Les déterminants des violences conjugales64 Selon l'AFC « Ça dépend à quel moment elle sont prises en charge, tout d'ab La lenteur des procédures et la complexité du circuit sont des obstacles auxquels les Victime font face ; le besoin essentiel est la rapidité dans les procédures, il faut une rapidité dans le traitement des plaintes ; aujourd'hui la procédure est complexe, la femme se dirige vers le commissariat, qui lui demande de déposer une plainte auprès du procureur de la république, le procureur doit désigner le commissariat territorialement compétent, la femme se dirige au commissariat désigné elle peut ne pas trouver les agents, elle doit attendre les agents, puis ils procèdent à son écoute. La plupart des Victimes demandent un hébergement d'urgence mais nous traitons les dossiers cas par cas par exemple : celles qui ne disposent pas d'un logement ou d'un endroit où aller, celles qui risquent le féminicide et celle qui sont en situation de détresse psychologique sont privilégiées et bénéficient d'un hébergement d'urgence au sein de notre centre. Les Victimes de Violence Conjugale ont aussi des besoins sanitaires spécifiques surtout les femmes victimes de violences physiques et qui pour obtenir un certificat médical initial doivent entamer des procédures très complexes et épuisantes ; D'ailleurs il m'arrive de signaler à la femme dès le début que le processus est assez long et qu'elle peut se confronter à une bureaucratie énorme ; Certaines victimes laissent tomber leurs plaintes à cause de la lourdeur des procédures. La Victime a besoin de la célérité des procédures surtout dans le cadre des pensions alimentaires, ou la confiscation des papiers, ou l'hébergement » *…"*[15]

Similmente, altri rapporti sottolineano come, per quanto riguarda i servizi, sebbene sia stato reso possibile segnalare gli abusi alle autorità, i centri di accoglienza per le denunce di violenza domestica rimangono chiusi nei giorni festivi e nei fine settimana a causa della carenza di risorse finanziarie e umane dello Stato. A ciò si aggiungono le negligenze dei giudici nei casi di violenza coniugale, come dimostra il caso di Refka Cherni, vittima di femminicidio[1]. Per quanto riguarda le richieste di protezione, il giudice degli affari familiari se ne occupa d'ufficio quando esamina direttamente casi di violenza in un altro procedimento o quando viene informato da un'altra autorità giudiziaria.

In questo contesto, il giudice può ordinare l'allontanamento dell'autore di violenza dal domicilio familiare e impedirgli di contattare la vittima. Il Ministero per le Donne ha inoltre istituito centri di accoglienza, orientamento e ascolto in diverse zone per le donne vittime di violenza, nel quadro dell'attuazione della legge e della strategia nazionale, come il centro "Amen". Tuttavia, questi centri possono affrontare problemi legati alla divulgazione dell'ubicazione delle vittime, un'informazione che dovrebbe rimanere strettamente confidenziale per proteggere le donne

[15] Observatoire National pour la Lutte Contre la Violence à l'Égard des Femmes. (2022). *Étude sur les déterminants des violences conjugales.* Fonds des Nations Unies pour la Population - Tunisie (UNFPA). https://tunisia.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/les_determinants_des_violences_conjugales_0.pdf [accessed 02 February 2025]

Nel corso della procedura giudiziaria, è previsto un accompagnamento per le vittime. Durante l'udienza, il giudice dà priorità alla vittima e si assicura che sia presente o che venga convocata e informata in caso di assenza. Tuttavia, questo non è sempre rispettato nella pratica:

> "...n ce qui concerne les services, et bien que le signalement auprès des autorités ait été rendu possible, les centres de réception des plaintes pour violences domestiques demeurent fermés les jours fériés et les week-ends en raison des faibles ressources financières et humaines de l'État10. Références 10| Colloque régional en collaboration avec la Cour d'Appel de Siliana sur « le rôle de la magistrature dans la lutte contre la violence à l'égard des femmes », Institut Supérieur de la Magistrature, 11 février 2020, Siliana, pp.12-13. À cela s'ajoutent les négligences des juges dans les affaires de violences conjugales, comme en témoigne l'affaire de Refka Cherni, victime de féminicide11. Quant aux demandes de protection, le juge aux affaires familiales s'en charge d'office lorsqu'il examine directement des cas de violences dans le cadre d'une autre affaire, ou lorsqu'il est informé de cas de violences par un autre contractant judiciaire. Références 11| « Meurtre de Refka Cherni : Campagne contre les violences conjugales et les féminicides en Tunisie », Kapitalis, 2021 : http://kapitalis.com/tunisie/2021/05/10/meurtre-de-refka-cherni-campagne-contre-les-violences-conjugales-et-les-feminicides-en-tunisie/ Dans ce cadre, il peut décider d'obliger l'auteur de violence conjugale à quitter le domicile familial et de l'empêcher de contacter la victime. Le Ministère de la femme a également mis en place des centres d'accueil, d'orientation et d'écoute12 dans plusieurs zones pour les femmes victimes de violence ; et cela dans le cadre de l'activation de la loi et de la mise en œuvre de la stratégie nationale comme le centre « Amen ». Cependant, ces centres peuvent se trouver confrontés à des problèmes tels que la divulgation de l'emplacement de la victime, ce genre d'informations est pourtant supposé demeurer confidentiel afin de protéger les victimes13. Références 12| « Nous accompagnons, nous orientons, nous écoutons, mais ce n'est pas à nous d'assurer l'hébergement. Car nous considérons que l'hébergement, c'est de l'assistanat social, et c'est essentiellement le rôle de l'Etat. Ce n'est pas aux associations d'héberger les femmes. », déclaration de Amira Nefzaoui dans Hortense Lac, « Le centre d'écoute, un refuge pour les femmes victimes de violences », Inkyfada, 2016 : https://inkyfada.com/fr/2016/08/13/tunisie-centre-ecoute-femmes-violences 13| « La présidente de l'Association des femmes démocrates Nejma Aouadi a souligné l'importance de la confidentialité de ces centres et leur rôle dans la protection des femmes battues, après qu'une émission de télévision a révélé l'emplacement de l'un de ces centres », Nesrine Romdhani, « La confidentialité des centres d'hébergement, un élément essentiel dans la protection des femmes victimes de violence », 4 avril 2020 : https://cutt.ly/TWCpDqW Au cours de la procédure judiciaire, un accompagnement pour ces victimes est assuré. Lors de l'audience, le juge donne la priorité à la victime et veille à ce qu'elle soit présente ou à ce qu'elle soit convoquée ou notifiée en cas d'absence. Ce qui n'est pas toujours applicable dans les faits14..."[16]

***

Bibliografia

1. ONU Femmes. (2017, 10 août). *La Tunisie adopte une loi historique pour mettre fin à la violence envers les femmes.* ONU Femmes. https://www.unwomen.org/fr/news/stories/2017/8/news-tunisia-law-on-ending-violence-against-women

[16] Fendri, Y., & Gaddas, F. (2021, 21 septembre). *Violences contre les femmes : entre loi exemplaire et réalité horrifiante.* Houloul. https://houloul.org/fr/2021/09/21/violences-contre-les-femmes/ [accessed 02 February 2025]

2. Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche (CAWTAR). (2019). *Les dispositions pénales dans la loi n° 58 du 11 août 2017 relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* CAWTAR Clearinghouse. https://www.cawtarclearinghouse.org/storage/5185/montage_Part-Fr_print--LES-DISPOSITIONS-PENALES-DANS-LA-LOI-N%25C2%25B058.pdf
3. République Tunisienne. (2017). *Loi organique n° 2017-58 du 11 août 2017, relative à l'élimination de la violence à l'égard des femmes.* Latest Laws – Législation Tunisie. Recuperato da https://legislation-securite.tn/latest-laws/loi-organique-n-2017-58-du-11-aout-2017-relative-a-lelimination-de-la-violence-a-legard-des-femmes/
4. Observatoire National pour la Lutte Contre la Violence à l'Égard des Femmes. (2022). *Étude sur les déterminants des violences conjugales.* Fonds des Nations Unies pour la Population - Tunisie (UNFPA). https://tunisia.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/les_determinants_des_violences_conjugales_0.pdf
5. Fendri, Y., & Gaddas, F. (2021, 21 septembre). *Violences contre les femmes : entre loi exemplaire et réalité horrifiante.* Houloul. https://houloul.org/fr/2021/09/21/violences-contre-les-femmes/
6. USDOS - US Department of State: 2023 Country Report on Human Rights Practices: Tunisia, 23 April 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2107636.html [accessed 29 January 2025]

Box informativo

previsioni del Codice di Procedura della Tunisia

Nota: traduzioni informali[17]

In tema di denuncia:

Articolo 18

Le denunce e le segnalazioni volontarie possono essere fatte verbalmente davanti a un ufficiale di polizia giudiziaria, il quale deve trascriverle in un verbale che firma insieme al denunciante o al dichiarante. Se quest'ultimo si rifiuta o non è in grado di firmare, ciò deve essere riportato nel verbale.

Le denunce possono essere presentate anche per iscritto. In tal caso, devono essere firmate dai denuncianti, dai loro mandatari o dai loro rappresentanti legali.

Esse devono indicare i fatti che giustificano l'azione penale, nonché i mezzi di prova disponibili.

Articolo 19

Le denunce, le segnalazioni e i verbali sono trasmessi senza indugio dagli ufficiali di polizia giudiziaria che li hanno ricevuti ai procuratori della Repubblica.

[17] si veda in originale e per estesi: Jurisite Tunisie. (s.d.). *Code de procédure pénale - Article 1035.* https://www.jurisitetunisie.com/tunisie/codes/cpp/cpp1035.htm

Articolo 25
Il Procuratore della Repubblica rappresenta il pubblico ministero presso il tribunale di primo grado, personalmente o tramite i suoi sostituti.

Articolo 26
Il Procuratore della Repubblica è incaricato di constatare tutte le infrazioni, di ricevere le segnalazioni che gli vengono fatte dai funzionari pubblici o dai privati, nonché le denunce delle parti lese.
Salvo il caso di un crimine o di un delitto flagrante, non può compiere atti istruttori. Tuttavia, può raccogliere, a titolo informativo, le prove attraverso un'indagine preliminare, interrogare sommariamente l'indagato, ricevere dichiarazioni e redigere verbali.
Anche in caso di crimine o delitto flagrante, può incaricare un ufficiale di polizia giudiziaria di svolgere parte degli atti di sua competenza.

Articolo 28
In caso di crimine, il Procuratore della Repubblica deve informare immediatamente il Procuratore Generale della Repubblica e l'Avvocato Generale competente, e richiedere senza indugio al giudice istruttore della sua giurisdizione di avviare un'informazione giudiziaria regolare.

Articolo 29
Tutte le autorità e tutti i funzionari pubblici hanno l'obbligo di segnalare al Procuratore della Repubblica le infrazioni di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni e di trasmettergli tutte le informazioni, i verbali e gli atti pertinenti.
In nessun caso possono essere perseguiti per denuncia calunniosa né condannati al risarcimento danni per le segnalazioni che sono tenuti a fare in base al presente articolo, a meno che non venga dimostrata la loro mala fede.

Articolo 30
Il Procuratore della Repubblica valuta le azioni da intraprendere in relazione alle denunce e segnalazioni che riceve o che gli vengono trasmesse.

Articolo 31
Se una denuncia risulta insufficientemente motivata o giustificata, il Procuratore della Repubblica può richiedere al giudice istruttore di avviare temporaneamente un'indagine contro ignoti, fino a quando non emergano elementi sufficienti per formalizzare accuse contro una persona specifica o, se necessario, per formulare nuove richieste contro un individuo determinato.

In tema di crimine o delitto in flagranza::

Articolo 33

Si considera crimine o delitto in flagranza:

- quando il fatto è attualmente in corso di esecuzione o è stato appena commesso;
- quando l'imputato è inseguito dal clamore pubblico oppure viene trovato in possesso di oggetti o presenta tracce o indizi che fanno presumere la sua colpevolezza, a condizione che ciò avvenga in un lasso di tempo molto vicino all'azione.

È assimilato al crimine o delitto in flagranza qualsiasi crimine o delitto che, pur non essendo stato commesso nelle circostanze previste dal paragrafo precedente, sia stato perpetrato in una casa il cui

proprietario richiede a un ufficiale di polizia giudiziaria di constatarlo.

Articolo 34

In tutti i casi di crimine o delitto in flagranza, il Procuratore della Repubblica riunisce in sé, oltre al diritto di perseguire il reato, tutti i poteri del giudice istruttore.

Articolo 35

In caso di crimine in flagranza, il giudice istruttore può, all'interno della propria circoscrizione, eseguire direttamente e personalmente tutti gli atti attribuiti ai Procuratori della Repubblica, secondo la legge, mantenendo al contempo i propri poteri specifici; tuttavia, deve informare senza indugio il Procuratore della Repubblica.

In particolare, il giudice istruttore può:

- ascoltare i testimoni senza previa convocazione;
- arrestare l'imputato presente con un semplice ordine verbale;
- far eseguire personalmente le proprie ordinanze.

Successivamente, trasmette i suoi verbali al Pubblico Ministero, che adotta le richieste che ritiene opportune.

In tema di citazioni:

Sezione I - Delle Citazioni

Articolo 134
Le citazioni, salvo diversa disposizione di legge, sono effettuate tramite via amministrativa o mediante atto di ufficiale giudiziario.

Articolo 135
La citazione è emessa su richiesta del pubblico ministero, della parte civile o di qualsiasi amministrazione legalmente autorizzata.
La citazione indica il fatto perseguito e menziona il testo di legge che lo reprime.
Essa precisa il tribunale competente, il luogo, l'ora e la data dell'udienza, e specifica se la persona citata è in qualità di imputato, civilmente responsabile o testimone.
Se la citazione è emessa su richiesta della parte civile, essa deve indicare il nome, il cognome, la professione e il domicilio reale o eletto della stessa.
La citazione destinata a un testimone deve inoltre specificare che la mancata comparizione, il rifiuto di testimoniare e la falsa testimonianza sono puniti dalla legge.

Articolo 136
Il termine tra il giorno della consegna della citazione e la data fissata per la comparizione in udienza è di almeno tre giorni.
Se la parte citata risiede al di fuori del territorio della Repubblica, tale termine è esteso a trenta giorni.

Articolo 137
La citazione dell'imputato detenuto è effettuata per il tramite del capo sorvegliante della prigione.

Articolo 138
Se l'udienza è rinviata a data fissa, non è necessaria una nuova citazione.

Articolo 139
La citazione deve essere consegnata personalmente all'interessato, al suo mandatario, al suo domestico o a qualsiasi persona che conviva con lui, a condizione che essa sia capace di discernimento.
Se colui che deve consegnare la citazione non trova nessuno al domicilio o se la persona presente rifiuta di riceverla, la citazione viene consegnata al capo quartiere, allo **cheikh**, al posto di polizia o alla Guardia Nazionale della circoscrizione in cui si trova il domicilio dell'interessato.

Articolo 140
L'originale, la copia o il talloncino della citazione devono riportare il nome e la qualifica della persona incaricata della consegna della citazione all'interessato, nonché la data della consegna.
Essi devono essere firmati dalla persona citata e, se quest'ultima rifiuta o non è in grado di firmare, ciò deve essere specificato. Devono inoltre essere firmati dalla persona che ha effettuato la consegna.
Gli atti devono essere inviati senza indugio alla cancelleria del tribunale competente e successivamente allegati agli atti del procedimento dal cancelliere.